

MARIO LEONCINI
FABIO LOTTI

LA DIABOLICA SETTA
DI CAISSA
SCACCHI E SESSO

PRISMA EDITORI



Donna-pezzo, in tutta evidenza di responsabilità maschile, ha avuto come corollario il fatto di incorporare la donna, e la dimensione sessuale associata, nella materialità del gioco; la partita di scacchi tra l'uomo e la donna, che nel medioevo poteva essere solo un pretesto, un preludio a una relazione fisica, è diventata impossibile, dal momento che il Femminile ormai non è più la giocatrice ma il pezzo. Da quel momento la donna in quanto individuo reale, non trova più posto nel gioco degli scacchi, e questo funziona come 'macchina di piacere' autonoma, con la massima soddisfazione dei suoi adepti. Ecco come si spiegherebbe il rifiuto evidente da parte dei giocatori di interessarsi alle donne quando si tratta di scacchi".

Viene in mente la battuta del maestro bolognese Scalcione che ebbe a dire: "Gli scacchi sono il sesso della mente".

In un lavoro del 1953, Kenneth Mark Colby²³ ha, invece, avanzato l'ipotesi che a ideare un rafforzamento del potere della regina sulla scacchiera sia stata una donna e ha cercato di individuarla in un'appassionata giocatrice di forte personalità e di elevata posizione nella società feudale. "La Donna 'a la rabiosa' sarebbe così la trasposizione sulla scacchiera di una realtà esistente in una qualche corte italiana. Postosi sulle tracce di questo fantomatico personaggio, Colby non è riuscito a trovare documenti che ne permettessero con certezza l'identificazione. Ma è sua convinzione che la soluzione di questo piccolo mistero vada cercata in una ristretta cerchia comprendente, innanzitutto, Caterina Sforza²⁴ (ipotesi che trova moderatamente favorevole anche Murray) e poi Beatrice d'Este, cui il Romei dedicò il suo trattatello²⁵, e Lucrezia Borgia²⁶, tutte donne accomunate da una grande capacità nel condurre gli affari politici, dalla personalità decisa e bellicosa, determinate nel raggiungere gli obiettivi che si erano prefisse. A questa ristretta rosa, altri studiosi propongono di aggiungere Isabella di Spagna e Giovanna d'Arco, se non altro per la forte influenza esercitata da queste figure sulla società e sui giocatori di scacchi dell'epoca"²⁷. A riprova di questa tesi alcuni autori citano il caso della Russia, dove a lungo è mancata una figura femminile pubblica forte, e dove per questo il pezzo a fianco del re è rimasto figura maschile fino all'avvento di Caterina la Grande.

Marilyn Yalom, femminista e feconda studiosa²⁸ della Stanford University, nel 2004 ha fatto propria questa ipotesi nel libro *Birth of the Chess Queen: A History*²⁹, e ha sottolineato come l'aumentata potenza della Donna abbia coinciso con il regno di Isabella di Castiglia (1451-1504). Per altre vie, l'olandese Govert Westerveld e lo spagnolo José



Antonio Garzón Roger, erano giunti alla medesima conclusione³⁰.

La Yalom ha evidenziato lo stretto collegamento fra la Regina degli scacchi, il culto della Vergine Maria ed il culto dell'amore romantico, che hanno influenzato la società europea nei secoli successivi. In particolare, a detta dell'autrice, la Regina negli scacchi ed il culto dell'amore si sarebbero sviluppati insieme ed avrebbero formato un rapporto simbiotico, alimentandosi l'uno con l'altro.

Il nuovo movimento della Regina si trova descritto nel poema catalano *Schacs d'amor*³¹, del 1475. Questo manoscritto per la storia degli scacchi ha assunto, proprio di recente, un'importanza enorme, dopo che José Antonio Garzón Roger ha dimostrato, nella sua monumentale opera, *El regreso de Francesch Vicent*, essere all'origine degli scacchi moderni³². In esso è contenuta un'intera partita giocata con le nuove regole. Della partita, oltre alle mosse, si conoscono i nomi dei giocatori e dello spettatore, gli stessi poeti scacchisti autori del poema. Franci de Castellvi giocava con i rossi (oggi bianchi) contro Narcis Vinales che muoveva i verdi (neri) sotto lo sguardo vigile di Bernat Fenollar. Costui informa che non è possibile giocare con più di una Regina (Dama) quando l'altra dello stesso colore è presente sulla scacchiera. Abbiamo già visto che questa proibizione, sconosciuta a persiani ed arabi, era contenuta nell'*Einsiedeln Poem* (990 c.) e, a parere di Marilyn Yalom, essa fu ribadita dato il periodo storico e la stima goduta da Isabella di Castiglia³³. Nel 1468 Isabella fu dichiarata erede al trono di Enrico IV, fratello del di lei padre Giovanni II, essendo egli senza figli. Ma il matrimonio con Ferdinando il Cattolico dell'anno successivo suscitò l'ostilità della nobiltà e dello stesso Enrico IV. Incoronata il 13 dicembre 1474 ad Alcazar de Segovia, Isabella fu riconosciuta regina di Castiglia solo nel 1479, al termine di una guerra civile che la vide contrapposta a Giovanna la Betranejse di Portogallo, la figlia che la seconda moglie di Enrico IV, Giovanna, aveva avuto da Beltran de la Cueva in una relazione adulterina. Gli avvenimenti indussero i teorici del gioco a ribadire che sulla scacchiera dovesse esserci solo una Donna dello stesso colore.

Una completa descrizione di questo nuovo modo di giocare fu data da Luis de Lucena in *Repeticion de amores e arte de axedrez con el iuegos de partito*, un trattato scacchistico pubblicato a Salamanca nel 1497³⁴ unitamente al *Discorso sull'amore*. Per Lucena, è stato osservato, i due argomenti in apparenza non correlati erano entrambi battaglie in miniatura.

Eppure, proprio il movimento moderno della Donna potrebbe forse





- ¹⁸ *Il giuoco de gli scacchi.*
- ¹⁹ Giambattista Lolli (1698-1769), Domenico Lorenzo Ponziani (1719-1796) ed Ercole Antonio Del Rio (1725 c.-1802).
- ²⁰ La tesi non è nuova ma l'autrice la tratta in modo non superficiale.
- ²¹ È notevole che due secoli e mezzo prima che la Donna assumesse il movimento odierno nel componimento di Gautier de Coini (1177-1236) *Les miracles de Notre Dame*, in cui è descritta una partita a scacchi tra Dio e il diavolo, la Donna (la Vergine Maria) sconfigge il diavolo muovendo straordinariamente in tutte le direzioni come oggi.
- ²² Giulio Braccini, *Donna, Cavallo-matto (D,C#). Suggestioni, metafore e strutture scacchistiche fino all'Alice di Lewis Carroll e al Sebastian Knight di Vladimir Nabokov*, tesi di dottorato in letteratura comparata e traduzione del testo letterario, università di Siena, anno accademico 2003-2004.
- ²³ K.M. Colby, 'Gentlemen, the Queen!', *Psychoanalytic Review* 40, 1953, pp. 144-148.
- ²⁴ 1462-1507.
- ²⁵ Annibale Romei, *Le 'fatiche' sopra il giuoco degli scacchi*, trattato probabilmente scritto tra il 1565 e il 1568.
- ²⁶ Un documento, datato 8 marzo 1506 e conservato presso l'Archivio di Modena, menziona che Lucrezia Borgia riceveva lezioni di scacchi da un maestro spagnolo di nome Francesco, probabilmente Francesch Vicent, autore del primo libro a stampa sugli scacchi (1495).
- ²⁷ Ferruccio Pezzato, *Re Regina Cavaliere*, Liber internazionale, Pavia 1995, pp. 23-24.
- ²⁸ Tra i suoi libri *A History of the Wife, Maternity, Mortality, and the Literature of Madness* e, più recentemente *A History of the Breast*.
- ²⁹ Pandora Press, p. 272.
- ³⁰ Westerveld - Garzón, *La Reina Isabel la catolica: su reflejo en la dama poderosa de Valencia, cuna del ajedrez moderno y origen del juego de damas*, Generalitat Valenciana, Valencia 2004. Westerveld aveva avanzato questa ipotesi già in un lavoro del 1996.
- ³¹ Il manoscritto fu trovato casualmente, nel 1905, da padre Ignasi Casanovas, nella Reale Cappella del Palazzo di Barcellona.
- ³² Garzón Roger, José A., *El regreso de Francesch Vicent. La Historia del nacimiento y expansión del ajedrez moderno*, Valencia, Generalitat Valenciana, 2005. Il libro è stato presentato il 7 novembre 2005 a Valencia.

